

“Un mondo (bio)-diverso: l’agrobiodiversità in un mondo che cambia”

Conclusioni

Data: 6 maggio 2015 (10:30-17:30)

Luogo: Auditorium di Cascina Triulza, Expo Milano 2015

La relazione tra l’uomo e le piante coltivate è nata più di 10.000 anni fa e l’avvento dell’agricoltura ha profondamente mutato la vita dell’uomo: da cacciatore nomade ad agricoltore stanziale. Senza l’agricoltura non vi sarebbero state le condizioni per la nascita e lo sviluppo culturale e scientifico delle civiltà e l’uomo non sarebbe quello che conosciamo oggi. L’influenza reciproca fra uomini e piante può - nei fatti - essere definita almeno parzialmente una coevoluzione.

Oggi però, la crescente pressione demografica, i modelli agricoli intensivi, i cambiamenti climatici, i processi di urbanizzazione e i moderni stili di vita sono tra i principali fattori che mettono a rischio la biodiversità delle piante selvatiche e coltivate e delle specie animali da reddito.

La diffusione dell’agricoltura e dell’allevamento intensivi, necessari per nutrire una popolazione mondiale in crescita, hanno un impatto importante sulle terre coltivate e sui territori limitrofi. I cambiamenti climatici rendono inospitali per le piante ambienti un tempo ideali per la loro crescita e favoriscono la diffusione di specie aliene, di cui alcune parassite. Purtroppo non esiste una soluzione univoca e semplice a problematiche complesse e interdipendenti, ma è necessario impegnarsi e sperimentare soluzioni, anche molto diverse fra loro per tipologia e intensità di impatto, al fine di preservare e utilizzare al meglio la diversità vegetale e animale necessarie alla nostra alimentazione e alla qualità della vita. Alcuni esempi sono stati presentati nel corso della giornata: la valorizzazione delle specie sottoutilizzate attraverso lo sviluppo di appositi mercati di sementi locali; lo studio dei loro aspetti nutrizionali; la reintroduzione delle piante scomparse dal territorio ma ancora conservate ex situ; lo sviluppo di orti urbani che consentono di soddisfare la domanda locale di prodotti alimentari e al contempo di riavvicinare il consumatore alla produzione agricola, invertendo la tendenza degli ultimi anni caratterizzata da catene di distribuzione alimentare sempre più lunghe. Essenziali sono anche le frontiere più avanzate della scienza, ad esempio nei settori della genetica vegetale e delle biotecnologie, e la promozione di studi multidisciplinari.

Molti interventi hanno riguardato la necessità di un’alimentazione più varia e biodiversa. I modelli alimentari attuali tendono all’uniformità: questo comporta una perdita di biodiversità

alimentare e culturale, l'impoverimento delle aree rurali, rischi per l'ambiente e mancate opportunità per la salute dell'uomo. Le scelte alimentari dei consumatori si ripercuotono anche sulla sostenibilità degli allevamenti e sul benessere complessivo degli animali stessi.

Per comprendere queste relazioni, sviluppare modelli positivi e mitigare gli effetti dei fenomeni più deleteri, è necessario innanzitutto potenziare il ruolo della ricerca scientifica, che permette di analizzare e monitorare i sistemi e offre soluzioni compatibili. Una corretta descrizione dei fenomeni, degli ambienti e dei mutamenti climatici e la messa a punto di tecnologie innovative costituiscono il requisito base per formulare risposte alle minacce alla biodiversità e alla sostenibilità che sono state descritte durante questa giornata.

L'agricoltura del nuovo millennio è infatti un'attività che richiede un elevatissimo livello di conoscenze, ben al di là di quanto comunemente si ritiene.

Il mondo scientifico, i governi e gli stakeholder dovrebbero intensificare gli attuali sforzi per la salvaguardia, lo studio e l'utilizzo sostenibile della biodiversità agraria e naturale, soprattutto in quelle aree, come il Mediterraneo, dove i cambiamenti climatici, sociali ed economici si manifestano con maggiore intensità. Non basta preoccuparsi della sola sufficienza alimentare: occorre sostenere processi volti a favorire un'alimentazione ricca di biodiversità biologica e culturale.

Infine, occorre favorire una maggiore consapevolezza dei consumatori sull'importanza e l'influenza delle loro scelte alimentari attraverso un'informazione corretta e trasparente. Certo, non è facile orientarsi tra le suggestioni della pubblicità, le mode alimentari e una moltitudine di informazioni spesso contrastanti fra loro e non sempre fondate. Una migliore informazione è strumento indispensabile per contribuire a preservare la biodiversità e garantire la sicurezza alimentare, abbandonando la retorica conservativa che vorrebbe il mondo cristallizzato nel presente e che percepisce l'innovazione come pericolo.

Al contrario, pur nella convinzione che la scienza da sola non basta per assicurare la sufficienza alimentare per tutti, occorre sottolineare che è fondando su solide evidenze scientifiche le politiche in materia di sostenibilità della produzione di cibo che potranno essere risolti almeno parte dei problemi maggiormente pressanti dei prossimi decenni.

Un tale sforzo dev'essere condotto con la partecipazione di tutti i portatori d'interesse, attraverso il dialogo e l'aspirazione a una visione condivisa del futuro. Solo regole e criteri comuni e norme etiche condivise possono concorrere a garantire equità e qualità della vita in un mondo che cambia.